CONFINDUSTRIA

Bonomi: occasione storica per cambiare il Paese

«*Lavorare insieme. Ci sono 400 miliardi di fondi Ue, ora bisogna fare le riforme*»

Nicoletta Picchio

«Manca la fiducia sulle politiche economiche messe in atto, in un momento in cui i dati sono di guerra». Per questo, dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, gli interventi di emergenza del governo «non hanno dato un grande risultato, non si sono trasformati in spesa ma in maggiore propensione al risparmio». Serve una rotta ben precisa su dove vogliamo andare come paese tra 20-30 anni: «Dobbiamo lavorare insieme, abbiamo dato la nostra disponibilità già dall'assemblea del 29 settembre. Dal governo sono arrivate aperture a dialogare, ora aspettiamo i fatti. Abbiamo un'occasione storica, dobbiamo fare le riforme per cambiare il Paese», ha detto Bonomi, che ieri ha parlato alle assemblee di Anima e Federacciai e ha poi avuto un faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, a Porta a Porta.

Tra Recovery Fund, legge di bilancio, i 100 miliardi dei provvedimenti emergenziali, i fondi europei del prossimo settennato ci sono circa 400 miliardi. «Una potenza di fuoco. Abbiamo una occasione storica, ma non sono i soldi, sono le riforme. Risolvere i nodi strutturali che hanno bloccato la crescita. L'Italia deve fare i compiti a casa». La riforma della Pa è quella cardine: le risorse «vanno scaricate a terra». La questione produttività è sul tavolo da 25 anni, ha ricordato Bonomi. A guardare le statistiche quella dell'industria privata è competitiva con la Germania, sono i servizi non di mercato, quindi la Pa, non efficienti. «Vogliamo un paese che funzioni normalmente», ha sottolineato Bonomi, non che debba ricorrere a commissari o leggi speciali. E se è attraverso l'impresa che avverrà la crescita «chi meglio dell'imprenditore sa cosa serve alla sua impresa per correre? Il governo ci ascolti, poi c'è il primato della politica, ma occorre capire gli effetti dei provvedimenti».

Un esempio, la plastic tax e sugar tax: «Auspicio che siano sospese fino al primo luglio». Su Alitalia: «Abbiamo cercato partner industriali senza sapere cosa fare». Bene

Industria 4.0: ha dimostrato di funzionare, come dimostra la ripresa del 2015-2017. «Avevamo detto di non abbandonarla, ora noto che su spinta del Mise sta tornando ad essere un obiettivo della legge di bilancio. Auspichiamo che sia rafforzata e strutturale», ha detto Bonomi, che si è rivolto al ministro Patuanelli: «Serve una Industria 4.0 diversa», va realizzato uno strumento come il super ecobonus al 110 per cento. E Patuanelli: «È stata sospesa quattro mesi ed è stato reintrodotta il credito di imposta, andiamo a spiegare come funziona».

Lavorare insieme ha ripetuto più volte Bonomi, come è stato fatto all'inizio della pandemia. «Nei luoghi di lavoro siamo più sicuri», ha affermato. E Patuanelli ha dato atto a tutte le forze sociali di aver applicato i protocolli di sicurezza. A Porta a Porta, Bonomi ha contestato i dati di una tabella che indicava 88 miliardi di dati alle imprese quest'anno: ne sono andati 13. «Siamo ancora alla fase 1, chiediamo di guardare al futuro». Anche perché dopo il rimbalzo del terzo trimestre «dovuto alla manifattura, c'è il timore di un rallentamento». Bonomi ha sollecitato il governo a chiedere una politica comune su una protezione universale in Europa basata sull'occupabilità e ha ricordato la riforma degli ammortizzatori sociali presentata da Confindustria a luglio. Sui contratti «vanno rinnovati ma in modo sostenibile». Puntando su produttività, welfare, formazione, previdenza e assistenza integrativa. Nell'ultimo contratto dei metalmeccanici, ha spiegato Bonomi, sono stati erogati 300 euro l'anno per ogni dipendente sulla formazione e 467 milioni in tre anni su sanità integrativa. Da Patuanelli una apertura a «sederci al tavolo di confronto sul contratto». E ha aggiunto: «Il governo deve fare scelte, ma il rapporto costante con l'industria è un valore assoluto per me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio